



# LA MEMORIA...

**Dachau** fu il primo campo di concentramento costruito dai nazisti e divenne per tanto il prototipo e il modello per gli altri campi che vennero in seguito costruiti in tutta Europa. Qui erano internati coloro che non si

erano subito adeguati all'ideologia nazista e dovevano essere rieducati tramite il lavoro duro, l'indottrinamento e le percosse. Solo in seguito divenne un campo di concentramento destinato ad ebrei e minoranze etiche "sgradite", naturalmente, anche come in origine gli oppositori politici. L'organizzazione, la disposizione delle varie baracche e dei servizi così come il programma di sviluppo e di ampliamento venne elaborato dal primo comandante Theodor Eicke e venne sistematicamente utilizzato anche negli altri campi all'inizio del 1941 le sue strutture vennero adibite oltre al lavoro coattivo anche allo sterminio vero e proprio. A causa del numero di morti e di uccisioni, il numero di forni crematori venne aumentato, dato che l'unico esistente al momento della costruzione del campo, non era più in grado di sostenere tale massa di vittime; allo stesso tempo vennero create delle piccole camere a gas per la disinfezione degli abiti. Ormai nessuno storico sostiene più che a Dachau tali piccole autoclavi ospedaliere fossero atte



Come altri campi di concentramento **Mathausen** venne utilizzato come campo di sterminio. I tedeschi intendevano raggiungere i loro obiettivi attraverso il **lavoro forzato e il denutrimiento dei detenuti**. Quest'ultimi erano intellettuali, persone e membri delle diverse classi sociali dei paesi che la Germania nazista occupò durante la seconda guerra mondiale. Considerato quello più importante per tutta l'Austria. Il comandante si chiamava Franz Eicke che aveva sotto di sé anche altri campi di concentramento importanti. La maggior parte dei deportati era costituita da uomini considerati dalle autorità nazionali socialisti come elementi nocivi al popolo. Il campo si sviluppa su una collina qui possiamo notare una fortezza circondata da mura con alcune torri, grazie alle quali i militari potevano osservare tutti i movimenti che avvenivano all'interno. Appena entriamo, vediamo un grande piazzale nel quale tre volte al giorno veniva fatto l'appello. Ancora oggi possiamo trovare le baracche autentiche; l'elemento più toccante della struttura è senza dubbio la camera gas poiché ci ha fatto pensare alle sensazioni che la persona potevano provare quando si rendevano conto quale sarebbe stata la loro fine. I cadaveri estratti dalla camera a gas venivano bruciati nei forni crematori e i camini disperdevano nell'aria le loro ceneri. Al di fuori della fortezza si trova la scala della morte, attraverso la quale si aggiungeva alla cava della pietra. Per far sì che i deportati, quando la percorrevano con i massi di pietra addosso, durassero più fatica, i gradini erano costituiti di grosso blocchi disuguali di roccia disposti senza nessun ordine. In prossimità della cava c'è anche un profondo precipizio denominato muro dei paracaduti dal quale ogni giorno i nazisti scaraventavano nel vuoto qualche deportato.



Il **Castello di Hartheim** è stato uno dei centri di sterminio dopo l'annessione nazista dell'Austria, l'edificio venne espropriato. Nel 1939 il castello fu convertito in un centro di eutanasia dell'**Aktion T4** con **camera a gas** e crematorio. Sul versante occidentale del castello **venne costruito un annesso in legno, nel quale le vittime scendevano dagli autobus**, senza essere viste dall'esterno. Nel maggio del Maggio 1940 vennero gassati i primi 633 pazienti. **Ai morti venivano tolti i denti d'oro**. Dopo la cremazione tra le ceneri delle vittime erano ancora visibili delle ossa, che venivano frantumate e ridotte in cenere con una macina per ossa. Almeno una volta la settimana un camion lasciava il castello e andava ai fiumi Donau e Traun per spargere le ceneri nelle acque. Fino all'Agosto 1941 il numero delle morti nel centro di Hartheim aveva raggiunto quota 18.269. La popolazione vicina al castello di Hartheim divenne consapevole delle uccisioni. Sempre, dopo l'arrivo di un autobus grigio, una nuvola scura appariva da una ciminiera invisibile. Nei giorni con banchi di nubi basse, il fumo si spargeva sopra la città di Hartheim. **Puzzava di carne e capelli bruciati, causando agli abitanti malesseri fisici**. La notizia che molte persone erano state trasportate al castello, ma nessuna lo aveva lasciato, determinò voci che si sparsero rapidamente. **Agli abitanti fu detto che veniva bruciato dell'olio usato**.

# ... IN UN VIAGGIO

per non dimenticare  
a voi dalla classe 3<sup>^</sup>D Sociale.



Eccomi, fra pochi minuti avrò l'occasione di raccontarvi un pezzo d'Itali; attraverso gli occhi di alcune persone (quelle sopravvissute) che hanno vissuto da vicino, la sconvolgente realtà dell'Olocausto. Io prima neanche lo immaginavo, per me è stato insopportabile. Ed è peggiore di quanto si possa credere, molto peggio. E' pazzesco ma tu la vivi la storia. Convincere queste persone a cercare nella loro mente i ricordi di quel viaggio agghiacciante è stato molto difficile. By Teani Annika

**Buon giorno, iniziamo dall'inizio. Quanti furono gli ebrei italiani deportati ad Auschwitz Birkenau?"**

"Furono più di novemila gli ebrei deportati e in quel campo di sterminio ne morì un milione 300 mila di lui un milione e 100 mila ebrei" (Ottaviano Danelon).

**"Com'erano i rapporti col fascismo e leggi razziali?"** "L'unica cosa che posso ricordare era il discorso a Trieste di Mussolini, ero sotto il palco dove c'erano le guardie del corpo vestite di nero; in quell'istante uno dietro di me disse:<Buti fora Levi!> e quello chi era? Quando l'ho capito, dissi:<Basta, qui siamo finiti!>" (Italo Dino Levi).

**"Se la sente signora Kugler di raccontarmi il viaggio?"** "Purtroppo, sì. Lei sentirà una vicenda nella quale non ci sarà un lieto fine, non ci sarà! Troverà però l'inganno terribile del <campo di riposo> per <i vecchi>, delle camere a gas per le donne incinte e per i bambini. E poi gli <esperimenti medici> e l'orrore di tutti i giorni del campo. Il viaggio iniziava così...una volta sul vagone, abbiamo lasciato il posto vicino alla parete, alle persone più anziane, perché potessero appoggiare la schiena. Noi, più giovani ci siamo messi al centro. L'aria era irrespirabile, perché le persone più anziane non riuscivano ad arrivare al buco per defecare. Era una cosa paurosa, terribile..." (Elena Kugler con le lacrime agli occhi).

**"Vuole raccontarmi come avveniva la selezione, signor Finzi?"** "Mia madre e mia sorella due donne bellissime, le ho ancora nel cuore... sono morte lo stesso giorno. Subito dopo vidi due generali, strappare i neonati dalle loro madri, metterli in lenzuoli sporchi e lanciarli violentemente sul camion. Di seguito vidi un generale che fece con un neonato il tiro a segno. Aveva scommesso dei marchi, se lo colpiva o no. Aveva scommesso, incredibile!! Le bestie erano trattate meglio..." (Sabatino Finzi).

**"In che cosa consistevano gli esperimenti medici?"** "Mi è dispiaciuto, lei non sa quanto perché noi donne abbiamo due ovaie, una per le mestruazioni e l'altra per la fecondazione dei bambini. A noi donne hanno tolto quella dei bambini. Nessuna delle donne che si sono salvate da quel giorno hanno potuto avere figli." (Erina Formaro Di Veroli).

**"Come fu presa la liberazione e il ritorno?"** "Mia sorella non aveva gli occhiali. Entrato nella baracca, corse da me e disse che le sembrava di vedere arrivare i russi." (Elena Kugler).//

**"Perché avete i sensi di colpa?"** "Noi, non avremo mai pace, finché non li raggiungeremo. C'è una cosa che devo dire con fatica: noi abbiamo un rimorso... perché siamo riusciti a vivere." (Erina Formaro Di Veroli).

**"Con quest'ultima domanda intendo concludere quest'intervista e ringraziarvi per avermi raccontato questa storia". Avete una speranza?"** "Io ero convinto che fosse una cosa che non si sarebbe mai più ripetuta. Adesso molto meno." (Sabatino Finzi).

"Grazie, del tempo dedicatomi". E' così che tramite le loro testimonianze, ho capito tanto e che la mia anima è stata trafitta. E' un viaggio che ti toglie il sonno, che ti fa piangere e incredibilmente ridere fra le lacrime.